

A scuola fino a luglio Gilda dice no: «Soluzione inutile»

Il caso Il sindacato: posticipare la fine dell'anno scolastico non porterà a nulla. «Le priorità della scuola sono altre»

JACOPO PERUZZO

■ «L'ipotesi di prolungare o modificare il calendario scolastico dimostra ancora una volta la mancanza di considerazione dei reali bisogni della scuola, soprattutto di studenti e docenti». L'eco della denuncia lanciata dalla Gilda nazionale arriva anche a Latina, tramite la sezione locale del sindacato degli insegnanti, che ribadisce il suo secco no alla proroga delle lezioni fino a fine giugno. «Le priorità e le necessità sono ben altre», tuona la coordinatrice provinciale Patrizia Giovannini, che elenca anche quelle più urgenti: edilizia scolastica, riorganizzazione degli spazi, adozione di strumenti adeguati a svolgere l'attività didattica. Tutte criticità notevoli che l'emergenza sanitaria ha reso ancora più evidenti. Cosa bisogna fare per evitare che le scuole diventino dei potenziali focolai? «Penso a un sistema di ventilazione e condizionamento delle classi e degli ambienti di studio che consenta lezioni in sicurezza in sicu-

rezza igienico-sanitaria» afferma Giovannini, che poi si sofferma anche sulla questione dell'insufficienza degli organici, una di quelle criticità croniche che nulla hanno a che fare con l'emergenza Covid. Per la coordinatrice non è così: «Per le classi pollaio di cui tanto si parla non è stata pensata alcuna soluzione. Eppure sarebbe bastato dimezzare tutte le classi la scorsa estate e investire con nuove e immediate assunzioni dei tanti precari storici che affollano le graduatorie e hanno l'esperienza di anni di lavoro sul campo. Sicuramente non era questo il momento per bandire nuovi concorsi e modificare le graduatorie. L'organico Covid predisposto a fronte dell'emergenza non è sufficiente». Il dubbio è concreto: perché nessuno ascolta i principali attori che vivono la scuola, ossia studenti e insegnanti? Per esempio, in merito all'attuale svolgimento della didattica in classe, Giovannini spiega come «si lavori all'addiaccio, con finestre spalancate per garantire il ricambio d'aria e con ma-

schere non sempre adeguate e spesso indossate oltre sei ore al giorno. Considerate già solo queste condizioni: come si può pretendere che i ragazzi arrivino al successo scolastico? La dispersione scolastica, è cresciuta e di certo non si risolverà allungando il tempo scuola. Tutti, docenti e alunni, hanno bisogno poi di idonei spazi temporali per programmare e consolidare l'apprendimento e le attività, cosa che il doppio turno con orario pomeridiano non permette di fare». Intanto continuano le riunioni regionali per cercare di trovare soluzioni percorribili, «ma spesso senza guardare alle situazioni reali di territori e categorie coinvolte» rimarca ancora la Giovannini. «Si parla di prolungamento dell'anno scolastico come se con la Dad non si fosse svolta alcuna attività didattica: anche i meno "attrezzati" hanno raccolto la sfida del digitale nell'immediato e hanno saputo sperimentare e sviluppare percorsi nuovi, con le proprie forze, senza sostegni economici né morali».●

«Si parla di prolungamento dell'anno come se con la Dad non si fosse svolta alcun attività»

La dispersione scolastica in crescita non si risolverà allungando il tempo scuola

Aumentate le iniezioni degli ultraottantenni al Goretti: da 60 si è passati a 120 giornaliere



La referente provinciale della Gilda **Patrizia Giovannini**

